

Dai salumi ai surgelati, così il food taglia i costi dell'energia

Chi batte la crisi. I progetti realizzati da alcune aziende alimentari di fronte agli aumenti di elettricità e gas puntano su energie rinnovabili e biometano

Bofrost e Martelli salumi investono nel fotovoltaico. Granarolo, Coprob e Fruttage sul biogas
Maria Teresa Manuelli

In una fase in cui il prezzo del gas ha raggiunto picchi di aumento di oltre 12 volte il prezzo del gennaio 2021 e di circa 10 per il settore elettrico durante l'estate (dati Confindustria), le aziende dell'alimentare cercano in proprio soluzioni per il risparmio energetico, in attesa di un piano comune nazionale ed europeo.

Così **Gruppo Martelli**, realtà specializzata nella produzione e commercializzazione di salumi e prodotti gourmet, prevede un investimento per far fronte ai bisogni energetici e alle esigenze di sostenibilità ambientale, grazie alle energie rinnovabili. Il progetto ha preso il via dallo stabilimento di Boara Pisani (Pd), la cui intera superficie verrà utilizzata per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Si tratta di 3.313 mq di impianti, la cui potenza complessiva a regime sarà di 700 kWp, sufficienti a coprire un quarto del fabbisogno energetico dello stabilimento. In termini di emissioni, gli impianti consentiranno un risparmio di ben 204 tonnellate di CO₂ all'anno.

Dopo questo primo passo – per un investimento di un milione di euro – i prossimi anni vedranno altri stabilimenti del gruppo ospitare pannelli fotovoltaici sulla propria superficie, con ulteriori investimenti e pratiche già avviate e in fase di definizione. «Il nostro è un settore energivoro – commenta Egidio Martelli, terza generazione alla guida del Gruppo – e al contempo desideriamo contribuire a ridurre le nostre emissioni scegliendo un'energia pulita e rinnovabile come quella solare».

Anche **Bofrost** è impegnata in un progetto studiato per massimizzare sostenibilità e risparmio energetico, in un settore considerato altrettanto energivoro come quello della surgelazione industriale. Sono stati acquistati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia e sono stati installati impianti di refrigerazione green a CO₂ per la conservazione degli alimenti nei magazzini frigoriferi. Nella filiale bresciana di Montirone (Bs), in particolare, l'impianto di refrigerazione costituito da unità condensanti Panasonic Serie CR con refrigerante naturale R774 a CO₂ consentirà di ottenere un risparmio energetico di circa il 30 per cento.

Con i prezzi alle stelle non solo per energia, ma anche per mangimistica e per la gestione quotidiana delle aziende agricole, la Confederazione dei biotecnologi-Cgbiha avviato tre progetti insieme ai big dell'agroalimentare made in Italy – Granarolo, Coprob-Italia Zuccheri e Fruttage – per aumentare la produzione di biometano utilizzando sottoproduzioni agricole, colture di secondo raccolto, effluenti zootecnici e scarti della lavorazione agroindustriale. Complessivamente 170 milioni di investimenti in 3-4 anni grazie ai fondi messi a disposizione dal Pnrr. «L'obiettivo comune alle tre filiere – spiega Gabriele Lanfredi, presidente Cgbi – è contrastare la crisi energetica ed efficientare la produzione alimentare, sostituendo una quota importante di gas russo con il biometano ottenuto dai nuovi impianti».

Con il **Gruppo Granarolo**, la più grande filiera italiana del latte, la meta è fissata per il 2025: produrre 30 milioni di metri cubi di biometano agricolo all'anno, evitando l'emissione in atmosfera di 60mila tonnellate di CO₂ e allo stesso tempo mettere sul mercato circa 500mila tonnellate annue di fer-

tilizzante rinnovabile o digestato, ossia ciò che rimane lungo il processo di produzione del biometano. «Il concime in commercio ha raggiunto quotazioni pari a +87% rispetto al 2021. Puntiamo a diventare autosufficienti sul piano energetico», afferma il presidente di Granarolo, Gianpiero Calzolari. L'investimento è di 70 milioni di euro. Altri 70 milioni sono destinati al progetto con **Coprob-Italia Zuccheri**, cooperativa che gestisce l'unica filiera dello zucchero italiano, per cui è prevista la costruzione in tre anni di 10 impianti per la produzione di biometano agricolo. «Coprirà circa la metà dei consumi di metano fossile dell'industria saccarifera italiana, all'interno dei primi due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo, pari a oltre 40 milioni di metri cubi all'anno», dichiara Claudio Gallerani, presidente di Coprob-Italia Zuccheri». Anche negli stabilimenti **Fruttage** verrà avviato un processo produttivo circolare per soppiantare il fossile con il biometano autoprodotta.

Altro settore fortemente energivoro è quello della distribuzione. **Gambardella**, impresa socia di **Gruppo VEGÉ**, ha così attivato il nuovissimo impianto fotovoltaico realizzato sulla struttura di Pagani (Sa): 5mila mq effettivi di pannelli solari ad alto rendimento produrranno per il punto vendita 1.299.181 kWh/anno di energia. L'impianto eviterà che l'equivalente di 20.390 barili di petrolio vengano bruciati con la conseguente emissione di 22.801 tonnellate di CO₂. Per riassorbire lo stesso quantitativo sarebbero necessari 1.751.088 mq di foresta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %



Fonti alternative. In alto, l'impianto fotovoltaico di Gambardella, impresa socia del Gruppo Végé; sotto, il riciclo Coprob di barbabietole destinate a diventare biomassa